



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

27⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2006

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2007

Le suppellettili d'argento della Confraternita del Purgatorio di Cerignola

*Società di Storia Patria per la Puglia

Nei rituali solenni di una cerimonia religiosa concorrono vari elementi e, fra questi, un ruolo non secondario è riservato all'arredo liturgico, in particolare, ai vasi sacri, per lo più realizzati con materiali di pregio, quale l'oro ma, soprattutto, l'argento, che esaltano la magnificenza culturale.

Calici per la messa, pissidi per la custodia delle ostie consacrate, ampolline per il vino e per l'acqua, ostensori per l'adorazione eucaristica, turiboli e navicelle per i riti dell'incensazione, secchielli per l'aspersione dell'acqua benedetta, vasetti per la somministrazione degli oli santi, corredi necessari per impartire il battesimo sono, infatti, tra gli oggetti più frequenti utilizzati nei quotidiani riti religiosi: il **ministerium**.

A questi, poi, vanno aggiunte altre suppellettili d'argento (l'**ornamentum**), come reliquiari, statue, sportellini di tabernacolo, candelabri, lampade pensili, cartegloria, vasi portapalma, tronetti per l'esposizione eucaristica, palmatorie, legature per libri sacri, paliotti; né vanno trascurate le parti mobili dei dipinti con soggetti sacri e, soprattutto, delle statue lignee o di cartapesta spesso dotate di aureole, di corone, di ex voto, di attributi iconografici.

Un capitolo a parte è, poi, rappresentato dalle argenterie delle confraternite laicali, solitamente in competizione fra loro sullo stesso territorio, le quali, oltre a possedere una discreta quantità degli oggetti summenzionati, conservano insegne, mazze processionali, medaglioni confraternali e quant'altro.

Questo enorme e in gran parte inesplorato patrimonio di argenti sacri si rivela di estremo interesse, in quanto, opportunamente analizzato, permette di definire la storia artistica e religiosa di tante comunità di “*crisifideles*”.

I marchi impressi sugli oggetti d'argento, laddove presenti, aiutano a datare il pezzo, ad assegnarlo a uno specifico artefice o a una particolare manifattura; le altre incisioni, poi, permettono di rilevare l'identità di devoti committenti, solitamente dimenticati, i quali, spesso, usavano far incidere iscrizioni per ricordare con particolare solennità l'importanza del loro dono.

A tali requisiti risponde il *corpus* degli argenti sacri, conservati nella chiesa confraternale del Purgatorio di Cerignola, la cui fondazione è posta tra il 1578 e il 1582¹.

Gran parte di questa suppellettile è da assegnare a ignoti artefici napoletani, che la produssero in un periodo compreso fra il primissimo Ottocento e il terzo-quarto decennio del Novecento; non mancano manufatti metallici in materiali poveri, qualitativamente poco rilevanti ai fini di questa ricerca.

A riguardo di quest'ultimo aspetto, però, vorrei segnalare una serie di quattro reliquiari a ostensorio (fig. 1) (di Santa Vittoria, di San Facondo, di S. Pio e di San Vittoriano), di modesta fattura e databili intorno alla metà dell'Ottocento, riconducibili a quella stessa matrice da cui, quasi certamente, ebbe origine un analogo esemplare, conservato nel Tesoro della chiesa di San Giorgio martire a Locorotondo².

Nella raccolta di Cerignola, dunque, non si rinvengono oggetti cultuali molto antichi, perché il pur vasto e autorevole patrimonio confraternale, nel tempo ma, soprattutto, negli ultimi decenni è stato decurtato da furti sacrileghi, distrutto in seguito a sciagurate rifusioni o compromesso nella leggibilità da disarmonici ammodernamenti.

È stato, così, definitivamente cancellato un aspetto non secondario della storia civile e religiosa della confraternita del Purgatorio, i cui sodali con grande sforzo finanziario vollero testimoniare la propria fede in Dio e nei santi nella speranza di essere accolti al Paradiso, dopo aver completato la purificazione terrena.

Il pezzo più antico conservato nella chiesa cerignolese è un *turibolo* d'argento (fig. 2), che, pur versando in non buone condizioni, è degno di attenzione da parte degli studiosi. Per qualità tipologiche e artistiche questo modello, caratterizzato da decori a baccellature piatte e rastremate, è piuttosto comune fra i manufatti coevi; è interessante, però, la presenza del punzone di un ignoto argentiere napoletano, fino-

¹ STUPPIELLO M., *La realtà confraternale a Cerignola (Secc. XVI-XX)*, in *Le confraternite pugliesi in età moderna 2*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 1990, pp. 485-514; *L'approzzo di Cerignola del 1758*, a cura di A. Disanto e N. Pergola, Cerignola 2004, p. 30 nota 17.

² La foto del reliquiario, il primo in alto, è pubblicata in *La chiesa di San Giorgio Martire in Locorotondo*, Locorotondo 2004, p. 288. Una foto dei reliquiari di Cerignola appare nel volume di STUPPIELLO M., *op. cit.*, p. 513.

ra mai documentato, identificato attraverso le iniziali "P.V" inserite in un ricettacolo rettangolare. Stessa sigla, ma probabilmente di altro autore, è stata rinvenuta su una più recente pisside della cattedrale di Lecce³. Di questo artefice, perciò, si dovrà tenere conto nella redazione di un auspicabile nuovo e aggiornato repertorio dei punzoni napoletani, che una massiccia indagine sta da qualche anno recuperando nelle diverse province dell'antico Regno di Napoli⁴. Il riconoscimento del bollo dell'Arte di Napoli, ossia "NAP" coronato, pur consunto nel millesimo, porta a datare il manufatto in esame tra il 1800 e il 1808 per il fatto che tale punzone venne poi sostituito da quello raffigurante la testina di Partenope, vista frontalmente, affiancata dal numero 4 per gli argenti da 917/1000 o dal numero 5 per quelli da 834/1000, introdotto con la riforma di Gioacchino Murat del 17 dicembre 1808 e rimase in vigore fino al 1823.

La struttura alquanto mossa del turibolo in esame risente delle istanze stilistiche tardorococò del XVIII secolo, pur se è riconducibile ai modi tipicamente neoclassici, ravvisabili, soprattutto, nell'uso moderato del decoro, a prescindere dalle annunciate baccellature; il manufatto è, inoltre, arricchito da un nastro cordonato, percorso da minute perline, distribuite sulla coppa e sul coperchio traforato, nonché da foglie lanceolate sul piattello di raccordo delle catenelle. Per caratteristiche formali e decorative questo turibolo di Cerignola mostra decise analogie con quello della chiesa dell'Addolorata a Rutigliano, datato 1802⁵.

Il bollo governativo dell'età murattiana si riscontra sullo **sportello di tabernacolo** (fig. 3) dell'altar maggiore in marmi commessi, più antico rispetto al manufatto in questione, il quale, perciò, deve aver sostituito quello primitivo, forse andato fuso o rubato. Sull'attuale sportello, databile tra il 1809 e il 1823, non compare alcun altro punzone, se non quello, come accennato, della testina di Partenope, affiancata dal numero 5. Inconsueta e carica di significati teologici, forse perché suggeriti da un qualche dotto personaggio del tempo, è la scena sbalzata: due angeli panneggiati stringono la **menorah**, il candelabro a sette bracci di ascendenza ebraica, che nella simbologia cristiana allude ai sette Sacramenti o ai sette doni dello Spirito Santo⁶; gli angeli recano sulle spalle una sorta di base processionale coperta da un drappo, sulla quale è probabilmente collocato la **torà**, ovvero la legge data da Dio agli uomini. La scena è arricchita da un'ampia raggiera, attorniata da nuvole e da testine angeliche, mentre un triangolo, simbolo della Trinità, contorna un ostensorio.

³ SFOGLIANO R., *Marchi napoletani dell'Ottocento nel Tesoro della Cattedrale di Lecce*, in *Itinerari di ricerca storica*, VI, 1992, Galatina 1993, p. 163.

⁴ Per il repertorio dei punzoni napoletani cfr., CATELLO E. e C., *I marchi dell'argenteria napoletana dal XV al XIX secolo*, Sorrento 1996.

⁵ BORACCESI G., *Rutigliano: cinque secoli di argenteria sacra*, Cavallino di Lecce 1987, p. 84.

⁶ MONTEVECCHI B., VASCO ROCCA S., *Suppellettile ecclesiastica*, Firenze 1988, p. 52.

La profonda devozione dei confratelli del Purgatorio di Cerignola per san Francesco di Paola, fondatore dell'ordine dei Minimi, è attestata dalla presenza nell'oratorio di una pregevole statua lignea del XVIII secolo (fig. 4), collocata su un altare di marmo; ai lati della nicchia, più moderna della parte sottostante, compare l'iscrizione: A. DIV. NE DI V. BORRELLI, mentre in prossimità del paliotto un'altra iscrizione recita: ARCHIDIACONUS / ANTONIUS CONTE / DONAVIT ANNO DOM. / MDCCCLIV.

La statua, secondo quanto accadeva di solito, anche in questo caso è arricchita da doni in metalli preziosi e/o da ex-voto, com'è confermato dalla presenza degli argenti esistenti che, probabilmente, hanno sostituito quelli originali in legno.

Alla metà dell'Ottocento, o forse prima, va datata un'aureola d'argento (fig. 5), pregevole per fattura e per l'inconsueta ornamentazione, se confrontata con il repertorio delle altre coeve; si vuole che fosse stata apposta sul capo della citata statua ma, dopo il 1929, venne sostituita da una più moderna, realizzata da Vincenzo Catello (1858-1950). Le pessime condizioni in cui versa il manufatto, deteriorato da una marcata ossidazione dell'argento e alcune gravi rotture, non permettono di rilevare l'esistenza di punzoni, che potrebbero svelare il periodo di esecuzione e l'eventuale autografia, pertanto è urgente un pronto intervento di restauro. Questa aureola è, sicuramente, il pezzo più interessante della raccolta confraternale, perché sembra essere il prodotto di un eccellente argentiere, forse napoletano, che propone temi e motivi ricorrenti, propri del primo Ottocento: una teoria di palme o di grandi foglie laciniate circondano il disco centrale con il puntale; verso l'esterno la decorazione, a finto traforo, verte in minutissimi elementi fitomorfi, inframmezzati ad archi intrecciati; completa la decorazione una raggiera a fasci di raggi.

Dell'arredo della statua, inoltre, fa parte un **bastone da pellegrino** (fig. 6) e un più moderno **medaglione** raggiato (fig. 7), con la scritta CHARITAS, motto identificativo del santo, appuntato sulla veste. Questi due manufatti, assieme al descritto reliquiario di San Francesco di Paola, sono già documentati in una foto del 1929.

Nessun elemento decorativo ravviva il bastone, tranne l'inserimento della scritta CHARITAS nella parte apicale e la presenza di un'iscrizione commemorativa a caratteri cubitali, contenuta entro due rami vegetali I DIVOTI DI S. FRANCESCO, E DELLA CARITÀ. A. D. 1859.

In questo torno di tempo dovette essere realizzato il **reliquiario di San Francesco di Paola** (fig. 8), costituito da lamine d'argento sbalzate e adagiate su una struttura portante in legno, evidentemente rifatta intorno agli anni Trenta del Novecento, dato che la foto della quale si è accennato mostra un diverso basamento, peraltro incastrato in quello ligneo della statua. Da una superficie rocciosa si erge un angelo alato le cui fattezze richiamano le figure umane di ex-voto in argento tanto comuni nelle chiese e nei santuari del Mezzogiorno come, per esempio, la lamina d'argento di un **Bambino** conservato nel Museo Devozionale di Monte Sant'Ange-

lo⁷; l'angelo sostiene il ricettacolo della reliquia di san Francesco di Paola, il cui perimetro è ravvivato da un susseguirsi di volute e da due rami di palme, un tempo impreziosite da paste vitree multicolori; di queste ultime, quelle attuali sono di fattura moderna, com'è testimoniato dai numerosi fori vuoti, nonché dalla citata foto del 1929.

A conferma della costante devozione dei confratelli del Purgatorio di Cerignola per il fondatore dei Minimi, dopo il 1929, si dovette sostituire quella antica con l'attuale aureola d'argento (fig. 9), punzonata con il bollo "CATELLO", ossia l'atelier dell'argentiere napoletano Vincenzo Catello (1858-1950) attivo fino al 1937⁸. La decorazione centrale, ispirata ai modi del classicismo, verte sull'intreccio di palmette e di piante trifogliate, realizzate a balzo su fondo opaco; fasci di raggi lanceolati perimetrano l'intero bordo dell'aureola.

Diversi lavori di Vincenzo Catello e della sua bottega, vi figurano i figli Eugenio (†1958) e Giuseppe⁹, sono stati rinvenuti in Puglia, fra cui si ricordano: l'ostensorio dell'ex cattedrale di Volturara Appula; l'ostensorio della chiesa dell'Annunziata di Biccari¹⁰, che, proponendo formule decorative pressoché invariate, trovano oggi più puntuali riscontri negli esemplari custoditi nel Museo Diocesano di Caltanissetta¹¹.

Gli argenti descritti di seguito, di non eccelsa qualità, si collocano tra gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento; sono, per lo più, caratterizzati da un repertorio eclettico, determinato da diverse fonti culturali, mentre sul piano tecnico sono da collocarsi fra le produzioni industriali, che, inevitabilmente, fa loro perdere quel valore di oggetto prezioso "fatto a mano".

A cavallo degli ultimi due secoli si può, ragionevolmente, collocare un omogeneo gruppo di tre calici di produzione italiana, che hanno in comune la sola coppa, realizzata in argento con fasce di minuti elementi decorativi a stampo, come palmette, zigrinature, losanghe con fiori quadripetali e altri motivi geometrici; le parti restanti sono in metallo argentato.

Il primo calice (fig. 10) è punzonato con il bollo 800, sovrastato da corona; il nome Leone, inciso sotto del piede, è, probabilmente, da riferire al donatore. Il secondo

⁷ TRIPPUTI A. M., scheda 3.11, in *Per la gloria dell'Arcangelo. Le collezioni del Museo Devozionale della Basilica di San Michele sul Gargano*, a cura di R. Mavelli, A. M. Tripputi, Foggia 2001, p. 155.

⁸ Sulla figura di Vincenzo Catello cfr. CATELLO D., *Vincenzo Catello. Documenti e opere dal 1878 al 1937. La ricca produzione argentiera di un grande maestro napoletano*, in "MCM. La storia delle cose", n. 28, 1995, pp. 19-28.

⁹ EADEM, p. 24; EADEM, *Da Vincenzo a Daria Catello quattro generazioni di argentieri dal 1878*, in in "MCM. La storia delle cose", n. 28, Firenze 1997, pp.3-16.

¹⁰ BORACCESI G., *Il Sole Eucaristico. Ostensori d'argento nella Diocesi di Lucera-Troia*, Foggia 2004, pp. 51-53.

¹¹ *Il Museo Diocesano di Caltanissetta*, a cura di S. Rizzo, A. Buccheri, F. Ciancimino, Caltanissetta 2001, pp. 255-256.

calice (fig. 11) è pure marchiato con il bollo 800 e con quello del Regno d'Italia, valido dal 1935 al 1944¹², di forma a losanga con nel mezzo un fascio littorio, nella sinistra il numero di matricola 3 e nella destra, pur consunta, la probabile lettera "T" dell'Ufficio Provinciale Metrico di Taranto; può confrontarsi con il calice del Museo Diocesano di Sassari¹³. Il terzo calice (fig. 12) è privo di punzoni.

A uno di questi calici è da riferire, probabilmente, l'unica **patena** (fig. 13) rinvenuta, priva di decori.

Può ben essere datata agli anni attorno al 1902 la **croce** (fig. 14), su cui è incisa a lettere capitali la parola **HODIE**, della statua in cartapesta di **Sant'Espedito**, posta sul primo altare destro della chiesa del Purgatorio; sul paliotto compare l'iscrizione **A. DIV.NE DI FELICE PIRRO FU FELICE 1902**. Nello spessore del manufatto argenteo sono impressi il punzone 800, quello con il simbolo del martello entro sagoma quadrata, e quello con le lettere "LM"; quest'ultimo, cautelativamente, propongo d'identificare con quello dell'argentario Luca Marinelli da Agnone¹⁴, pur se a Napoli in questi stessi anni è anche attivo il più noto Luigi Magliulo. La stessa sigla, assieme al punzone M800, è stata rilevata su una moderna palma d'argento facente parte di un reliquiario settecentesco conservato nel Museo Diocesano di Pozzuoli¹⁵.

Legato alle vicende della chiesa del Purgatorio è, infine, il massiccio **ostensorio** (fig. 15), forse realizzato intorno agli anni Trenta del Novecento. Sotto il piede è presente la scritta **SANTUARIO / MARIA SS. DI RIPALTA**, noto edificio religioso in agro di Cerignola, e ciò in ragione di un momentaneo suo trasferimento in questa chiesa. Sul piede polilobato, oltre alle testine angeliche, sono, per lo più, evidenti dei simboli cristologici e no, come l'agnello, l'occhio di Dio, il cuore trafitto e infiammato, l'ostia consacrata. Il nodo del fusto è caratterizzato dall'accostamento di tre statuine di angeli in preghiera, mentre la sovrastante teca raggiata è arricchita di testine di cherubini e da altri simboli eucaristici che contornano la cavità destinata a contenere l'ostia consacrata.

¹² DONATI U., *I marchi dell'argenteria italiana*, Novara 1999, pp. 107, 200-201.

¹³ PORCU GAIAS M., *Il Museo Diocesano di Sassari. Ori, argenti e paramenti*, Nuoro 2002, p. 99 scheda 76.

¹⁴ PIETRAVALLE N., *Ori e argenti di Agnone*, Roma 1994, pp. 80-81.

¹⁵ CATELLO D., *Tesori di luce. Gli argenti della basilica cattedrale e del museo diocesano di Pozzuoli*, Napoli 2005, pp. 72-73.

Referenze fotografiche di Foto Video Paolo - Cerignola.



Fig. 1 - Manifattura napoletana?, reliquiario, metà del XIX secolo.



Fig. 2 - Argentiere napoletano monogrammato P.V, turibolo, 1800-1808.



Fig. 3 – Argentiere napoletano, sportello di tabernacolo, 1809-1823.



Fig. 4 - Scultore napoletano, statua di San Francesco di Paola, XVIII secolo.

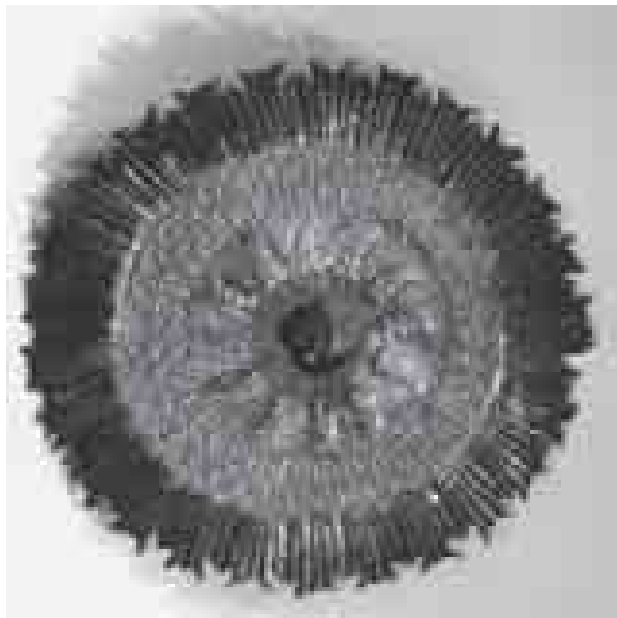


Fig. 5 - Argentiere napoletano, aureola, prima metà del XIX secolo.

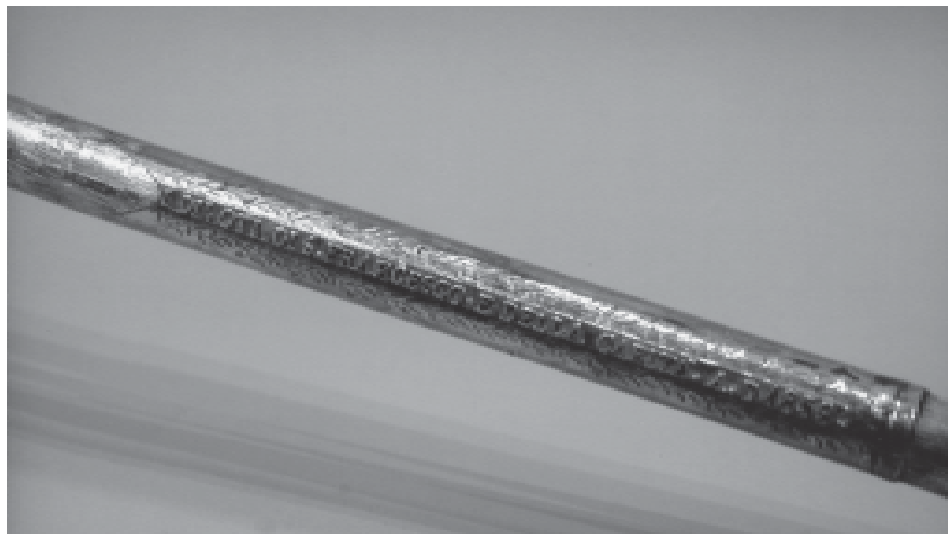


Fig. 6 – Argentiere napoletano, bastone da pellegrino, 1859.



Fig. 7 – Argenteo napoletano, aureola, circa 1859.



Fig. 8 - Argenteo napoletano, reliquiario di San Francesco di Paola, seconda metà del XIX secolo.

Fig. 9 - Vincenzo Catello, aureola, post 1929.



Fig. 10 - Argentiere italiano, calice, fine XIX secolo.





Fig. 11 - Argentiere italiano (tarantino?), calice, 1934-1944.



Fig. 12 - Argentiere italiano, calice, primi decenni del XX secolo.



Fig. 13 – Argentiere italiano, patena, primi decenni del XX secolo.



Fig. 14 – Argentiere meridionale monogrammato L.M., croce, circa 1902.



Fig. 15 – Argentiere meridionale, ostensorio, primi decenni del XX secolo.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

La media e bassa valle del Fortore.

Nuovi dati sul paesaggio rurale in età preromana,
romana, tardoantica e altomedioevale pag. 3

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

I “villages désertés” della Capitanata.

Fiorentino e Montecorvino » 43

PASQUALE FAVIA, CATERINA ANNESE,

GIOVANNI DE VENUTO, ANGELO VALENTINO ROMANO

Insediami e microsistemi territoriali nel Tavoliere

di Puglia in età romana e medievale: l'indagine

archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo

in Carminiano e di Masseria Pantano » 91

GIULIANA MASSIMO

Considerazioni su: Flodoardo di Reims,

De Triumphis Christi, *VIV*, 1

(De Sancto Michaelae Archangelo) » 123

FEDERICA MONTELEONE

La Narratio de miraculo a Michaelae archangelo Chonis

patrato e la tradizione micaelica del Gargano: confronto

tra le versioni latine » 139

ROSANNA BIANCO	
Santa Maria di Merino a Vieste	pag. 157
EMANUELA ELBA	
Dalla Puglia alla Dalmazia: note sul Martirologio di S. Maria di Pulsano (XII secolo)	» 169
LUISA LOFOCO	
Il culto di S. Mercurio a Serracapriola	» 183
NICOLA LORENZO BARILE	
L'imperatore e il santo. I pellegrinaggi micaelici di Ottone III di Sassonia e di s. Galgano nell'interpretazione della più recente storiografia	» 191
VITO SIBILIO	
Il papato fatto carne. La fuga di Celestino V al Gargano e unanuova lettura della teologia di Bonifacio VIII	» 207
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO	
Santa Maria di Stignano: Segni di devozione e comunicazione sulle vie dell'Angelo.	» 217
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, MARIA LUISA MARCHI	
Montecorvino: note per un progetto archeologico: il sito, i resti architettonici, il territorio	» 233
GIUSEPPE POLI	
Attività produttive e mestieri nella Daunia del Settecento	» 263
RITA MAVELLI	
I busti d'argento dei santi patroni di Troia	» 295

MARIELLA BASILE BONSANTE		
Ippolito Borghese e i Cappuccini: il polittico di San Severo . . .	pag.	311
GIOVANNI BORACCESI		
Le suppellettili d'argento della Confraternita del Purgatorio di Cerignola	»	331
MARINO CAPOTORTI		
La chiesa di Santa Maria della Vittoria a Manfredonia: vicende storiche e questioni iconografiche	»	345
ROBERTO MATTEO PASQUANDREA		
Il monastero dell'Addolorata e S. Filomena in S. Severo . . .	»	359
PASQUALE CORSI		
Storici, eruditi ed archivi per la storia di San Severo . . .	»	385
CATERINA LAGANARO FABIANO		
RAFFAELLA PALOMBELLA		
Indagini archeologiche 2000-2005 a Siponto (Manfredonia (Fg): trasformazioni di una "città abbandonata" nel Medioevo . . .	»	393
ANTONIETTA CAPASSO		
San Leonardo di Siponto: conservazione e restauro	»	423
LIANA BERTOLDI LENOCI		
Gli indirizzi culturali confraternali in Capitanata	»	445
EMANUELE D'ANGELO		
Storia, amore e politica nel Manfredi di Svevia, melodramma di Ferdinando del Re, operista sanseverese . . .	»	479